

Il libro**Riscoprire noi stessi
ricercando «l'oscura
traccia dell'umano»**

Il libro «L'oscura traccia dell'umano», (editore Rubettino), è stampato come un elegante album fotografico. Ma è qualcosa di più. Ed è firmato da due autori. Il primo Salvatore Audino è un medico fotografo. Il secondo, Graziano De Giorgio è un medico psichiatra e psicoanalista. Il primo racconta con la fotografia un affascinante viaggio nel paesaggio urbano della notte, dominato dalle tracce degli edifici industriali riflessi dalla luce artificiale, dai guardrail delle autostrade che minacciano lo spazio, i condomini spettrali di vuote geometrie, l'esterno di una chiesina che si illumina di ombre, il chilometro rosso bergamasco che sembra un aeroporto abbandonato, la sagoma del termodistruttore che erutta dal dominante camino vapore e fumi come lava di un minuscolo vulcano sopravvissuto dentro la città abbandonata.

Ciò che inquieta nel racconto di fotografie è l'assenza, la scomparsa se non per labili memorie, della figura umana. L'uomo e l'umanità sono come usciti di scena. Ed è intorno a questa misteriosa solitudine che si arrovellano le parole di Graziano De Giorgio, il secondo autore, che scrive sul tema un vero e proprio saggio psicoanalitico. Graziano De Giorgio va alla ricerca della nostra identità contemporanea, l'uomo che esce dal proprio tempo, il buio che domina la nostra vita. «La tragedia, ha scritto Mario Luzi, è l'uomo, la sua storia, il suo disaccordo con il divino». Che è poi disaccordo con la nostra umanità.

De Giorgio legge il mondo che ci circonda con interpretazioni raffinate del fascino fotografico, e pensieri carichi di senso sul mistero dell'uomo per trarne riflessioni sulla crisi contemporanea che abbiamo in testa, ma che siamo riluttanti a mettere a fuoco perché ci accontentiamo del ronzio indistinto, di un rumore di fondo, di linguaggi insignificanti. «Sono solo le ombre e l'oscurità, scrive De Giorgio, che ci possono dare l'illusione di cogliere la malinconica solitudine dell'attesa di un'alba».

Il libro (che per accentuare la qualità del lavoro si avvale di una prefazione di Luigi Lombardi Satriani e una postfazione di Sara Munari) affronta anche, ad alto livello, il rapporto tra linguaggio iconico e la scrittura. Il volume verrà presentato giovedì 2 febbraio alle ore 18 nella rassegna «Cura come cultura» per l'anno 2023 dalla Poliambulanza in città.

Tino Bino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

